

Gazzetta del Sud 8 Ottobre 2025

Torna dietro le sbarre il capo carismatico degli zingari di Cassano

Cosenza. Il vecchio “capo” non molla mai. Celestino Abbruzzese, 78 anni, inteso come “Asso di bastone”, figura carismatica della omonima cosca di Cassano, torna in carcere. I carabinieri l’hanno arrestato per evasione, come già era accaduto nel novembre dello scorso anno, perchè sebbene sottoposto agli arresti domiciliari nel comune di Qualiano, in provincia di Napoli, s’è dato alla macchia. O meglio: autorizzato a presenziare a Castrovillari alle udienze del processo “Athena” in cui è imputato, nei giorni scorsi s’è allontanato dalla sede processuale raggiungendo la sua abitazione nel quartiere cassanese di “Timpone Rosso”. Non ha insomma resistito alla voglia di rientrare nel suo vecchio “regno” dove i militari del colonnello Andrea Mommo l’hanno riacciuffato. Ora è ospite di una cella nel penitenziario castrovillarese. Il 79enne, originario di Firmo, la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro contesta, nell’ambito dell’inchiesta “Athena”, di avere avuto un ruolo importante nella tentata estorsione compiuta in danno di un imprenditore sibarita. . Per gli inquirenti, facendo leva sulla propria notoria caratura criminale, Abbruzzese avrebbe minacciato implicitamente la vittima facendogli recapitare dell’acqua e delle gocce calmanti. Un chiaro segnale, secondo gli organi inquirenti, volto ad invitare l’uomo a rassegnarsi al timore ingenerato dalle sue continue richieste estorsive. Il capobastone del clan degli zingari, come emergerebbe dalle carte dell’inchiesta avrebbe poi esternato all’imprenditore, in maniera «abbastanza esplicita» (annotano gli investigatori): «Compà Antò tu non ti devi preoccupare... continua a prenderti le gocce». Sempre secondo il narrato delle carte dell’inchiesta condotta dalla Dda in alcune occasioni (gli inquirenti ne avrebbero annotato una quindicina) “Asso di bastoni” avrebbe preteso la consegna di materiale edile e merce varia per un valore totale di svariate migliaia di euro. Celestino Abbruzzese è il padre dell’ergastolano Franco, detto “Dentuzzo”, ritenuto dalla Procura distrettuale responsabile di gravi fatti di sangue e di Nicola, inteso come “Semiasse”, recentemente finito sott’inchiesta - nella veste di presunto mandante - per l’uccisione di Giuseppe Gaetani, avvenuta a Cassano il 2 dicembre del 2020. Ad “Asso di bastoni” - è evidente ricostruendo la sua carriera criminale - sbarre e cancelli, corridoi e celle, non fanno molta impressione. Nella sua vita ha fatto i conti più volte con le manette ed ha affrontato pure una faida scoppiata con i Forastefano.

Arcangelo Badolati